

Per la Provincia di Foggia

Rotte le trattative tra i partiti del centrosinistra

E' possibile la formazione di una Giunta di sinistra - La grave situazione nel capoluogo e negli altri comuni

Dal nostro corrispondente

FOGGIA, 3

Quello che si sta verificando a Foggia per quanto riguarda la formazione della giunta alla Amministrazione provinciale e delle giunte dei comuni ove pure si è votato il 12 giugno scorso rasenta l'incredibile. Per la Provincia, malgrado un ulteriore rinvio dell'insediamento del Consiglio provinciale, voluto dai partiti del centro-sinistra nella speranza di un accordo, le trattative dopo una nuova riunione in extremis, si sono clamorosamente rotte.

I rappresentanti della DC hanno risposto con un secco no a tutte le richieste avanzate dai rappresentanti del PSI e del PSDI. Il comportamento dei dirigenti di questi due partiti è veramente incomprensibile. Essi continuano a fare « serenamente » alla DC malgrado la ferma intransigenza dei suoi esponenti, pur essendoci la possibilità di un accordo su basi programmatiche sicure e serie con il PSIUP e il PCI, per una maggioranza di sinistra.

La cosa è tanto più deplorabile in quanto è molto evidente la reazione dell'opinione pubblica di fronte all'avvilente mercanteggiamento che da quasi tre mesi è in corso tra i partiti del centro-sinistra, che peraltro hanno finora parlato soltanto di poltrone e non di programmi.

Il manifesto fatto affiggere dalla federazione del PCI a Foggia e nella provincia, infatti, ha suscitato manifestazioni di condanna verso i responsabili di una situazione dalla quale è necessario uscire al più presto, anche perché i più grossi problemi, la cui soluzione per legge è di esclusiva competenza del Consiglio provinciale, sono in sospeso sin dall'aprile scorso, cioè quando il precedente Consiglio venne sciolto.

Intanto rimane nella carica di presidente dell'Amministrazione provinciale l'avvocato Gabriele Consiglio, che non essendo stato rieletto il 12 giugno, da mesi non è più consigliere provinciale. Così pure sono ancora ad amministrare assessori che come il Consiglio non hanno ottenuto i voti per la rielezione alla carica di consigliere provinciale, come Fioralissi, Comitangelo, Rubino e Capobianco, mentre restano fuori da ogni attività amministrativa numerosi consiglieri eletti il 12 giugno.

La DC mantiene un monopolio quasi assoluto di potere nella provincia, attraverso commissari e presidenti propri in tutti gli organi di sottogoverno e attraverso sindaci democristiani in tutti i comuni a maggioranza di centro-sinistra, meno uno, Ortanova.

In questa situazione il PSI e il PSDI si erano permessi di chiedere che il presidente della Provincia due sindaci dei sei comuni ove si è rinnovato

Il Consiglio con una maggioranza centro-sinistra, venissero loro assegnati, che si mettesse in discussione il problema della presidenza dello Istituito case popolari, dell'Ente provinciale per il turismo e di alcuni altri dei tanti enti monopolizzati tutti dalla DC. Sono queste le richieste che hanno scandalizzato i dirigenti clericali, che si rifiutano perfino di accettare una discussione di merito.

Mentre per il Consiglio provinciale si è giunti alla sua convocazione più arbitrariamente rinviata di dieci giorni, e altrettanto si è fatto a Sanseverino, pure le trattative a livello locale sono in alto

mare, al comune di Foggia la data di prima convocazione del Consiglio comunale non è stata ufficialmente fissata perché non solo fra i partiti di centro-sinistra manca un accordo, ma i contrasti e le lotte sono quotidiani vivi all'interno della stessa Democrazia cristiana.

La situazione più paradossale comunque è quella di Manfredonia ove i rappresentanti della DC e del PSI stanno dando segno della più completa insensibilità e della mancanza assoluta di senso di responsabilità, dato che a tre mesi dalle elezioni non hanno ancora avuto un primo incontro per tentare un inizio di trattativa.

Intanto il gruppo consiliare democristiano si è spaccato in 2 tronconi sul nome del sindaco. Anche nella sezione socialista sono profonde le divisioni, due gruppi sostengono che il sindaco debba essere socialista e si dividono rispettivamente attorno a due nomi, Di Padova e Raciona; un terzo gruppo è deciso a battersi perché non si partecipi ad una giunta con la DC.

La federazione del PCI su questa grave situazione ha indetto lunedì un pubblico comizio. Oratore sarà il compagno Michele Pistillo, segretario della federazione.

Roberto Consiglio

Con il pretesto della antieconomicità

LA SUD-EST INTENDE SMANTELLARE TRE LINEE FERROVIARIE NEL SALENTO

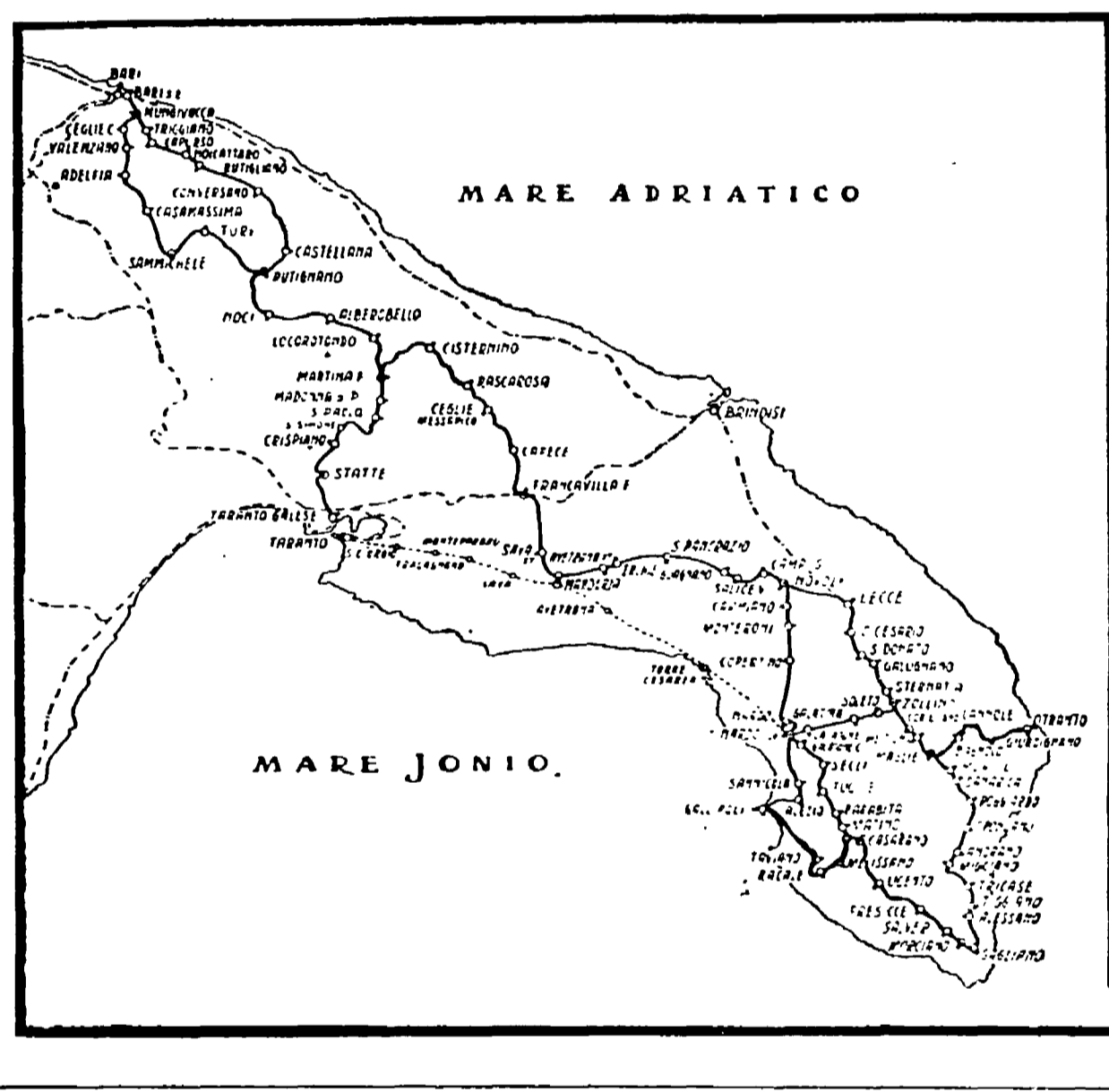
Per la sopravvivenza del servizio la società privata chiede allo Stato due miliardi all'anno. Il problema si risolve solo con la nazionalizzazione

Dal nostro corrispondente

BARI, 3

Mentre la città di Otranto, quasi all'estrema punta del Salento, è battuta per diversi anni per ottenere collegamenti marittimi con la vicina costa aerea, ora la stessa città minaccia di perdere quelli ferroviari con il suo stesso capoluogo e con il resto della terra. Questo assurdo che minaccia Otranto a seguito della richiesta avanzata dalla società privata delle Ferrovie del Sud-Est che gestisce i 288 km. della rete ferroviaria della penisola salentina (solo 26 km. appartengono alla F.F.S.S.) di sopprimere alcuni tronchi ferroviari e precisamente i tratti Casarano Gallipoli (km. 22), Maglie-Otranto (km. 19) e Presicce-Gagliano del Capo (km. 31). Il provvedimento richiesto dalla società privata — che già usufruisce di contributi dallo Stato ad integrazione di bilancio per diversi miliardi all'anno — è motivato dalla antieconomicità di queste linee ferroviarie. La società chiede la soppressione di esse, oppure altri due miliardi all'anno di sussidio. La richiesta della società è stata respinta da un'assemblea straordinaria di queste tre linee che ha suscitato vivo allarme e preoccupazione in tutti gli ambienti economici e politici salentini e nelle popolazioni su cui si vogliono far ricadere le conseguenze della politica di contenimento della spesa pubblica del governo centro-sinistra. Un provvedimento assurdo che le popolazioni salentine respingono perché l'attuazione di esso si tradurrebbe subito in un grave colpo alla economia agricola della provincia.

S. Maria di Leuca, zona questa in cui ricadono i provvedimenti di abolizione delle linee: 400.000 quintali di olio, 200 mila quintali di agrumi, 700 mila quintali di cereali, 150 mila quintali di tabacco, 2 milioni di quintali di ortofruttili, 260 mila quintali di patate, 120 mila quintali di leguminose, 300 mila quintali di frutta varia. Tutti prodotti che vengono inviati al Nord attraverso le Ferrovie del Sud Est e precisamente tramite le tre linee che si vogliono ora sopprimere. Lo dimostra il fatto, per esempio, che sulla linea Casarano-Gallipoli vi sono comuni come Melissano, Racale, Tarciano, Alessio, Sannicola, tutti centri in particolare a vocazione ortofruttilicola, dai quali sono partiti nel 1965 ben 1120 vagoni ferroviari solo di patate primaticcio, per non parlare degli altri prodotti. Non parliamo della penisola salentina che si svolge tutto l'anno perché ha le sue piante nei periodi del raccolto. Ma non è la ferrovia un servizio di pubblico interesse? La società privata sostiene che sono diminuiti i viaggiatori a tariffa ordinaria. Ma non si è avvantaggiata la stessa società privata che gestisce i servizi di autolinee in concorrenza alla sua stessa strada ferrata per il cui deficit di esercizio interviene lo Stato con le somme di miliardi ad integrazione del bilancio? Non sono in aumento forse altre categorie di viaggiatori a cominciare dagli studenti, operai, ecc.?



Ma si sono ancora altri vantaggi altrettanto valide, che portano a respingere decisamente questa richiesta di soppressione delle tre linee ferroviarie. I collegamenti ferroviari della penisola salentina hanno la conformazione, grosso modo, di un anello che circonda il centro del Salento con la punta dello stivale. Con la soppressione di tre tronchi si arriva al taglio di questa congiunzione; il che significa che in breve tempo altre linee diverrebbero « rami secchi » per la mancanza di collegamenti derivanti dalla soppressione di tre tronchi ferroviari. Un provvedimento, in altre parole, quello della soppressione dei tre tronchi che renderebbe inutili le linee rimaste, il che farebbe in breve tempo della penisola salentina un'isola non collegata con il resto della regione pugliese. La stessa Camera di Commercio di Lecce, che per la sua stessa natura non emana certo principi demagogici, parla di « diritti » e « ultime aspirazioni » di una provincia tuttora martoriata dagli interessi di una società privata e chiede che sia respinta la richiesta di soppressione delle tre tronchi e l'ammodernamento dei servizi.

La Camera del Commercio di Lecce, che ha preso anche posizione contro il richiesto provvedimento di soppressione delle tre linee, ha fornito dei dati a dimostrazione della gravità del provvedimento. Questi i dati della produzione del territorio provinciale a sud di Lecce fino al Capo di

Bari: dall'Alleanza Contadini

Chiesta la convocazione della commissione per i canoni di fitto dei terreni

Dal nostro corrispondente

BARI, 3

La convocazione imminente della Commissione provinciale per i canoni di fitto dei terreni è stata una delle richieste avanzate al Prefetto da una delegazione dell'Alleanza dei contadini. E' ciò allo scopo di completare alcune decisioni della Commissione stessa per il pagamento dei fitto in olive ed altri prodotti non considerati nelle tabelle vigenti e per chiarire il concetto che le disposizioni in materia di riduzione dei canoni di fitto per il 1964 non devono essere intese come esenzione di danno per l'attacco della mosca olearia e per avversità atmosferiche che congiunge la Commissione constatò infatti che in tutta la provincia l'olio aveva subito danni per oltre il 40% di perdita del prodotto, sia per l'attacco di mosca olearia, sia per avversità atmosferiche, non solo quanto le avversità si erano manifestate insieme all'attacco di mosca olearia, ma perché la sola mosca olearia aveva distrutto molto più del terzo del prodotto, previsto dalla legge per ottenere le riduzioni dei canoni stabiliti dalle tabelle. Le avversità atmosferiche — che erano poi all'origine della manifestazione

ne di mosca olearia — per lo scoppio, avevano prodotto i medesimi danni: cioè più di un terzo di perdita, che poteva essere evitata con le tabelle vigenti in tutta la provincia, si fossero concorsi le cause ed essendo una sola la causa del danno.

Il prefetto ha riconosciuto la fondatezza delle richieste avanzate dall'Alleanza dei contadini e ha preso impegno di provvedere alla convocazione della Commissione entro la prima quindicina di settembre.

L'altra richiesta avanzata al prefetto dall'Alleanza riguarda la necessità di una convocazione immediata delle parti per giungere a trattare accordi che, in attesa dei presenti in condizioni di legge, ne migliorino le disposizioni e ne agevolino la rapida applicazione determinando condizioni di tranquillità nelle campagne. La delegazione dell'Alleanza dei contadini ha infatti consegnato al prefetto un promemoria in cui si denuncia la grave situazione esistente nelle campagne per l'opposizione degli agrari e anche di enti pubblici nell'applicazione della legge sui canoni di fitto dei fondi rustici.

Italo Palasciano

Un grave provvedimento del Tribunale di Ancona

Imposto il conferimento delle barbabietole alla SADAM di Jesi

Assurda la decisione di esautorare il mezzadro dal controllare e pretendere il pagamento del prodotto

Dalla nostra redazione

ANCONA, 3

Una grave ordinanza in materia di libero conferimento delle barbabietole da zucchero è stata emessa dal giudice dottor Trovatielli, del Tribunale di Ancona. Con essa infatti si legherà la posizione intransigente e antidemocratica dello zuccherificio SADAM di Jesi il quale non intende riconoscere i rappresentanti dei produttori di barbabietole nel controllo delle operazioni di analisi polimeriche, di peso, di tara e di ritorno delle polpe. Ordinanza ancor più grave in quanto i mezzadri dell'Istituto « Muzio Gallo » (ente pubblico

alla cui presidenza è don Flaminio) sono obbligati a conferire allo zuccherificio stesso anche la loro quota parte senza possibilità di un controllo di retto, né tramite i propri rappresentanti di fiducia.

La vicenda ha avuto inizio nel momento della semina ed è terminata in questi giorni con l'emanata dell'ordinanza. I mezzadri comunicarono per tempo il proposito al dottor Badialelli (amministratore giudiziale di una parte dei terreni dello Istituto e lui stesso grosso proprietario terriero) di voler dividere il futuro raccolto in natura sul fondo e, comunque, conferirlo soltanto a quella società saccharifera che avrebbe

accettato il controllo fatto da loro diretti rappresentanti. I mezzadri, inoltre, si dichiararono assolutamente contrari ad essere « salvaguardati » nelle operazioni dette dall'ANB (come voluto dagli agrari). La richiesta dei mezzadri non fu ascoltata.

Il dottor Badialelli prima pretese che il seme fosse acquistato presso il Consorzio agrario provinciale — e ci riuscì — e firmò poi l'impegnativa con la SADAM per conferire l'intera produzione; anche quella di parte mezzadrile. A produzione maturata naturalmente sorse l'inghippo e si arrivò all'incontro fra le parti presieduto dal giudice Trovatielli il quale tuttavia diede ragione alla Muzio Gallo. L'ordinanza dispone che la produzione di barbabietole dei poderi dell'Istituto accennato sia convertita presso lo zuccherificio SADAM di Jesi e solo nel caso che questi non ne chieda la consegna dell'intera produzione, la rimanente potrà essere conferita allo SFIR di Forlimpopoli (come richiesto dai mezzadri per l'intera loro parte).

Una decisione quindi grave e a tutto danno dei conduttori dei fondi a mezzadria. Infatti come è noto ai mezzadri spetta il 50 per cento della produzione e per le barbabietole non a peso ma a gradi polimerici (cioè a resa zuccherina): quindi assurda è la decisione con la quale si esautorizza il mezzadro dal controllare e pretendere il giusto pagamento del suo sudato lavoro. E' vero tuttavia, che tale controllo sarà effettuato dai rappresentanti degli agrari ma è altrettanto vero che questa è una ragione ancor più valida perché a questi siano affiancati i rappresentanti dei lavoratori.

a. p.

A Romolo Liberale il premio di poesia di Marina di Massa

AVEZZANO, 3

Al compagno Romolo Liberale, presidente dell'Alleanza Contadini della Marsica e consigliere provinciale comunista, è andato il primo premio al concorso nazionale di poesia « San Domenico » svoltosi a Marina di Massa.

Il concorso era dotato di tre premi. A Liberale è toccato il primo, con la lirica « Ode ai 33 di Capistrano » ispirata alla tragica vicenda dei 33 contadini e pastori marsicani fucilati dai tedeschi il 4 giugno del 1944.

Al premio hanno partecipato circa duecento concorrenti di ogni parte della provincia. Liberale, appresa la notizia, è partito alla volta di Marina di Massa, dove domenica 4 settembre presenzierà alla cerimonia della premiazione.

Pescara

CdL e FILLEA per la piena occupazione

Per il Comune e per la Provincia auspicate nuove amministrazioni

PESCARA, 3

Le segretarie della Camera del Lavoro e della FILLEA provinciale congiuntamente riunite il giorno 2 settembre hanno presentato al sindaco di Pescara un esposto di dissenso economico sociale delle masse lavoratrici in particolare quelle della nostra città dove fondamentalmente alla mancanza di lavoro è un meccanismo piano regolatore alla mancata attuazione della legge 167 e della riforma urbanistica che hanno provocato per diretta responsabilità delle direzioni amministrative comunali e provinciali, la politica di « strarottamento » dei salari e la precarietà occupazionale ed il deterioramento della vita sociale. L'altra richiesta avanzata al sindaco è la convocazione della Commissione provinciale per i canoni di fitto dei terreni.

La richiesta è però giunta in parte. Perché se va bene respingere i provvedimenti di soppressione delle tre linee, non si è mai accorto di risolvere il problema quello di chiedere l'ammodernamento dei servizi delle Ferrovie del Sud-Est. Di ammodernamento la società privata ne ha già fatto nel passato con i soldi dello Stato. Si sono spesi diversi miliardi ma i risultati non si sono visti. Si è costruita qualche stazione, ma la velocità commerciale dei treni è rimasta su per giù quella di prima: un carico di frutta facilmente deperibile che si rovinava in un'ora prima tappa a Bari con una velocità che si aggira ancora sui 30 km. l'ora.

La rivendicazione è un'altra ed è stata fatta a tanto tempo avanzata dal Partito comunista, dalle altre forze democratiche e dagli enti locali: la revoca della concessione al monopolio delle Ferrovie del Sud-Est ed il passaggio di queste allo Stato. E' questo il punto centrale della battaglia che è da tempo in atto da parte delle popolazioni salentine e degli enti locali della provincia e a cui tutti i poteri si sono sempre opposti continuando a elargire miliardi ad una società privata.

Mentre riconfermano il pieno impegno a sviluppare l'azione per la conquista di nuovi e moderni rapporti contrattuali e salariali, la piena occupazione operaia per la ripresa e lo sviluppo dell'economia cittadina, la redazione sollecita di un moderno e democratico piano re-

OSSERVATORIO SARDO

ALGHERO: i dipendenti del centro antimalarico non ricevono regolarmente i salari

La liquidazione dei salari ai dipendenti del centro antimalarico viene effettuata con sistematico ritardo. I lavoratori in servizio presso il distretto di Alghero, per esempio, attendono di essere liquidati del salario maturato da tre quindicini. Sulla questione il consigliere regionale comunista compagno Nino Manca ha rivolto una interrogazione al presidente della Giunta on. Dottor. e Trattenuto di fatto più volte rinviate, che Manca — che edifica un'adeguata immediata erogazione dei salari — sono ancora senza soluzione, mentre i problemi di prospettiva, che si ripropongono nella programmazione economica, restano tuttora aperti.

minerali sardi a manifestazione della loro piena solidarietà ai minatori impegnati nella vertenza per il rinnovo del contratto di lavoro, ed inoltre chiedono alle autorità regionali e nazionali di intervenire per evitare, con l'alternativo nasprimento della lotta, altri sacrifici ai lavoratori e alla economia dell'isola.

GUSPINI: la rinascita è bloccata, mentre la crisi degli enti locali si aggrava

I problemi di Guspini, discussi dalla Amministrazione comunale, sono stati posti all'attenzione della Commissione provinciale di politica amministrativa. Il problema di Guspini è di natura economica e riguarda la rinascita della cittadina. Con l'inizio di attuazione del piano di rinascita, la crisi avrebbe dovuto attenuarsi: invece è andata peggiorando.

IGLESIAS: appello unitario dei sindacati per la lotta in corso nelle miniere

Le segretarie provinciali dei sindacati minatori aderenti alla CGIL, CIL e UIL, nel nome della piena adesione allo scoppio nazionale di 45 ore di sciopero per il 9 settembre, in un comunicato comune invitano i lavoratori sardi ad organizzarsi, in occasione delle grandi manifestazioni unitarie. I tre sindacati invitano inoltre i lavoratori a non effettuare scioperi straordinari. Gli operai a cui hanno dato il loro voto si erano la direttiva di attuare il lavoro in economia per l'intero mese di settembre. Infine i tre sindacati invitano le popolazioni dei bacini

Con l'Unità



La storia del giornale del Partito comunista italiano in un DOCUMENTARIO

Fate vedere il documentario « Con l'Unità » a milioni di lavoratori italiani. Richiedete le copie (a 16 o a 35 mm.) presso la Sezione di Stampa e Propaganda del PCI - Via Botteghe Oscure 4 - ROMA

Il premio letterario del Salento

LECCE, 3

Il Consiglio Provinciale di Lecce, nella sua ultima tornata, ha approvato il bando e il regolamento della undicesima edizione dei « Premi Salento ».

Impegno dei giovani del Salento per le « cassette sanitarie »

LECCE, 3

I giovani comunisti di Lecce e di alcuni centri della provincia sono impegnati nel lavoro di raccolta delle somme per l'acquisto di cassette sanitarie da inviare ai combattenti del Vietnam. Alcune commissioni, di cui fanno parte anche giovani socialisti, già da diversi giorni effettuano la raccolta di denaro. Sempre per iniziativa della Federazione giovanile comunista, della Federazione del PCI e di giovani democristiani, centinaia di manifesti e striscioni sono stati affissi in ogni angolo della città. I manifesti recano le parole d'ordine della pace e rivendicano una concreta iniziativa di pace da parte del governo italiano. Alcune auto sormontate da grandi pannelli con scritte contro la « sporca guerra » e che trasmettono i giornali parlanti percorrono le vie della città distribuendo migliaia di volantini alla popolazione.

schermi e ribalte

Table listing various radio stations and their frequencies across different regions like Terni, Orvieto, Avezzano, and Catania.